

Sull'Etna la colata è a quota 600, il punto più basso finora raggiunto

La lava è scesa verso il mare più d'un chilometro in 2 mesi

I vulcanologi hanno fatto il punto della situazione dopo aver visitato le bocche crateriche in attività: l'eruzione sembra in progressiva diminuzione - Continuano però i pericoli per Fornazzo e gli altri centri direttamente minacciati - Dimostrazione davanti al comune di Milo - Ancora impossibile un'esatta valutazione dei danni finora provocati - I contadini sono i più colpiti



FORNAZZO — Sulle strade gli abitanti seguono di ora in ora il progressivo avanzare della lava

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Sull'Etna la colata lava è a quota 600, la più bassa altitudine finora raggiunta dalla lava di questa eruzione ormai al suo cinquantatreesimo giorno. Però, per la prima volta, da quel pomeriggio del 5 aprile scorso quando si aprì la prima bocca effusiva, dando origine alle disastrose colate laviche che hanno portato via alla distruzione di attrezzature turistiche, rifugi, strade, terreni, case e villini, è possibile oggi dare una buona notizia: l'eruzione è in progressiva diminuzione. La notte scorsa un nutrito gruppo di vulcanologi dell'Istituto internazionale e di quello dell'Università ha effettuato una spedizione fino alle bocche crateriche in attività ed ha fatto tutta una serie di rilievi tecnici e scientifici dai quali si è potuto trarre la conclusione che l'attività effusiva del vulcano è in lenta ma progressiva diminuzione. Delle quattro bocche infatti aperte a quota 1835, due sole sono in attività, ma di queste una è quasi in estinzione l'altra ha diminuito notevolmente la sua emissione di magma. Resta costante l'attività dell'unica bocca a quota 1800, ma questo cratere ha subito un innestamento all'interno della fessura in cui si era aperto e questo sarebbe un segno di un progressivo calo del livello del magma sottostante.

La colata lavica nel vallone Cavagrande è intanto avanzata solo di pochi metri rispetto al pomeriggio di ieri ed ha appena superato la quota 600. Perme sono le sbavature che interessano l'abitato di Fornazzo; debolmente alimentate quelle che interessano la strada provinciale Milo-Linguaglossa a nord del ponte sul torrente Fontanelle. Debole anche la cascata lavica della zona di piano dei Tartari mentre dalle bocche esplosive di quota 2900 si sprigionano solo valori bianchi e lo stesso dal cratere centrale.

Notizie buone dunque su tutto il fronte dell'eruzione. Ma notizie che abbisognano di ulteriori conferme nei prossimi giorni per liberare dall'ansia e dall'angoscia tutte quelle popolazioni che vedono ancora minacciati dalla lava i propri paesi.

In particolare perdura l'emergenza in tutto il territorio di Fornazzo, il paese già toccato dalla lava.

I contadini, certo i più colpiti da questo tremendo fenomeno che ha inghiottito colate di lava, sono i contadini di Fornazzo, aranceti, facendo deserto dove prima erano fattorie, poderi e campi verdeggianti, temono che le colate laviche possano sommergere le loro genti Garaffo e Scilio, nel comune di Milo, che riforniscono d'acqua tutta la zona.

Alcuni tubi, interrati sotto il torrente Cavagrande, sono già stati coperti da uno strato di calcestruso e fogli di amianto.

Intanto la giunta comunale di Giarre ha inviato telegrammi alle autorità competenti per chiedere che il corso della lava sia deviato e rallentato con l'uso di bombe che provochino dighe. E' questa una tesi che il prof. Tazieff ha sempre sostenuto ma che non è mai stata accolta perché la lava deviatrice potrebbe coinvolgere altre zone.

Stamane, gli abitanti di Milo e di Sant'Alfio, infatti, hanno fatto una dimostrazione davanti al Comune perché non sia deviatrice la lava che potrebbe provocare rigurgiti. Si ripete dopo oltre 300 anni quello che avvenne durante la eruzione del 1669, quando il vulcanologo Pappalardo propose la costruzione di una diga che convogliasse la lava verso Paternò. Gli abitanti di Sant'Alfio, che lavorano nella parte esterna di una stabile in costruzione in via Lora, precipitò dal quinto piano stracelandosi. L'inchiesta giudiziaria ordinata dalla magistratura ha ora accertato che l'imprendario

Si dividono il lavoro Marte 2 e 3

Le due sonde sovietiche lanciate verso il Pianeta Rosso avrebbero compiti diversi, l'una di esplorazione, l'altra di appoggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Ora sono due le stazioni interplanetarie sovietiche che volano verso Marte. Alle 18,26 di ieri (ora di Mosca) è stata infatti lanciata verso il pianeta rosso «una nuova sonda automatica denominata Marte 3. Pesa 4650 chilogrammi (così come l'altra, Marte 2, che prese il via dal cosmodromo di Baikonur mercoledì 19 e che si trova già ad una distanza di due milioni e 495 mila chilometri dalla Terra) e raggiungerà il pianeta nel novembre prossimo, dopo aver solcato gli spazi siderali per 470 milioni di chilometri. Inoltre oggi è stato lanciato il 425 satellite della serie Cosmos.

A bordo della stazione si trovano vari congegni scientifici e destinati alla esplorazione di Marte e dello spazio circostante e apparecchiature che saranno utilizzate e per lo studio della struttura dell'irradiazione solare costruite dagli scienziati sovietici in conformità al programma di collaborazione per l'esplorazione pacifica dello spazio, esistente tra i due paesi. Come è noto anche sul Lunachod — che lavora sul nostro satellite dal 17 novembre 1970 — è in funzione un laser di produzione francese.

Torniamo ora a Marte 3 che secondo le ultime notizie — prosegue regolarmente il suo volo e che già alle 22 (ora di Mosca) di ieri sarà al traverso a 44 mila chilometri dalla Terra. Lungo tutto il tragitto del volo — ha precisato la TASS continuando a fornire notizie sull'impresa — verranno effettuate misurazioni delle caratteristiche del plasma solare e dei raggi cosmici. Verranno compiuti contemporaneamente studi e misurazioni delle caratteristiche dell'ambiente interplanetario sulla base delle informazioni che verranno trasmesse dalle due stazioni in volo.

Proseguendo la TASS ha fatto notare che «Marte 2 e Marte 3 sono state inserite, con successo, nelle traiettorie di volo verso il "pianeta rosso" nel periodo più adatto. Come è noto, infatti, grazie alla notevole eccentricità dell'orbita di Marte la distanza tra il pianeta e la Terra varia notevolmente e gli scienziati hanno dovuto calcolare il periodo ottimale per il lan-

Carlo Benedetti

Arrestato costruttore per la morte di un edile

CAGLIARI, 29. L'imprenditore edile Mariano Pina, di quaranta anni, è stato arrestato stamane, e immediatamente associato alle carceri del Buoncammino, perché riconosciuto dal magistrato dottor Mario Cadeddu, responsabile della morte di un operaio, in quanto nel cantiere da lui diretto non erano state predisposte le necessarie misure di sicurezza. Questo, che è uno dei rari provvedimenti del genere, giunge tuttavia con molto ritardo. Il fatto risale a ben quattro anni fa. Il 3 aprile 1967 l'operaio Stefano Peduzzi, che lavorava nella parete esterna di una stabile in costruzione in via Lora, precipitò dal quinto piano stracelandosi. L'inchiesta giudiziaria ordinata dalla magistratura ha ora accertato che l'imprendario

Giallo rientrato dopo una giornata di suspense

RITROVATA LA «RAPITA» DI OSTIA

La quattordicenne era scomparsa venerdì appena uscita da scuola — Misteriosa telefonata: «Preparate molti soldi se volete rivedere vostra figlia...» — Centinaia di carabinieri e poliziotti mobilitati nelle ricerche — Ma la ragazza era stata già fermata dalla PS venerdì sera in via Labicana e condotta alla Casa del Fanciullo — Aveva dato false generalità — Chi ha fatto la telefonata?

Quattordici anni, i capelli biondi e corti, snella, graziosa, bella anzi, dicono tutti ad Ostia: si chiama Luciana e per qualche ora ha tenuto in ansia tutta la cittadina. Era fuggita di casa venerdì alle tredici, per evitare un rimprovero dei genitori; poche ore dopo i poliziotti l'hanno bloccata in via Labicana, ma lei ha dato due falsi nomi. Così è potuto esplodere ieri all'alba il «giallo»; qualcuno — una voce giovanile e senz'altro contrariata — ha telefonato ai genitori della giovinetta. «Preparate tanti soldi, se volete rivedere vostra figlia...» E con noi è stata bene... Ci rifaremo vivi...», poi il contatto è stato interrotto. Come escludere allora un rapimento? Insomma il clima ad Ostia si è fatto teso; qualcuno ha ricordato la tragedia di Genova: le indagini sono iniziate affannose; sono stati impiegati elicotteri e canini poliziotti; almeno un centinaio di uomini ha messo a soqquadro la pineta. Invece Luciana era già al sicuro.

Luciana è la quarta ed ultima figlia di Florino ed Assunta Straccia, rispettivamente di 55 e 48 anni; una famiglia di gente che ha sempre lavorato, che non ha mai navigato nell'oro (e davvero, si è trattato di un sequestro per quattrini, l'obiettivo dei banditi era sbagliato in parte); marchigiani, si sono trasferiti ad Ostia dieci anni or sono. abitano in via Federico Paolini 113, alla periferia estrema, a due passi dalla pineta; il padre lavora alla Demontis di Fiumicino, la azienda che cura i servizi di ristoro del «Leonardo da Vinci»; la madre manda avanti un piccolo bar in via Piola Caselli, assieme all'unico figlio maschio, Gino. Le altre due figlie sono sposate: una vive ad Ostia, l'altra a Roma.

Lei, Luciana, ha dato spesso preoccupazioni. Una ragazza molto vivace, alla quale i libri di scuola non sono mai piaciuti troppo; più grande anche come sviluppo fisico dei suoi anni, ha frequentato e frequenta conivite di ventenni, di gente più grande di lei; ha anche, come raccontava la nipotina, un «fidanzato». Era già fuggita di casa un anno e mezzo fa, nell'ottobre del 1969; aveva saputo di essere stata boccata a casa dalla bicicletta e si era diretta verso Torvajonica.

Luciana frequenta ancora la prima media, alla scuola «Stella polare»; quest'anno, dicono i professori, era più diligente. Venerdì è andata regolarmente a lezione; alla terza ora l'insegnante di religione, don Nazzareno, l'ha notata scribacchiare sul diario, glielo ha sequestrato; molti disegni e le scritte scabrose. L'ha rimproverata. Lei ha pianto; ha chiesto che, per favore, non venissero informati i genitori. Poi è tornata al banco; alla compagna,

B. D. ha detto che sarebbe fuggita. «Non posso pensare che i miei sappiano, come mi spiegherete? — le ha detto. «Meglio scappare. Se poi deciderò di tornare racconterò di essere stata rapita». Alle 12,30 è uscita: una passeggerata con tre amiche fino alla pineta; quindi è tornata a casa — non c'era nessuno — ed ha preso diecimila lire da un cassetto. Alle 13,30 l'hanno vista salire su un convoglio, alla stazione del metro. L'avrebbero ritrovata a notte: camminava da sola in via Labicana, l'hanno portata alla Casa del fanciullo. Lei ha dato un nome falso, ha detto di essere scappata di casa, da Rieti; i poliziotti ieri mattina hanno controllato, hanno capito che non era vero niente. «Ho detto una bugia, sono di Velletri», ha raccontato la ragazza dando un nuovo nome falso. Altre ore perdute, mentre ad Ostia si vivevano già ore di angoscia e centinaia di agenti erano scatenati sulle tracce della giovane. C'era stata la telefonata alla madre di Luciana; adesso bisogna stabilire chi l'ha fatta, visto che a quell'ora la ragazza era alla Casa del fanciullo. Uno che era d'accordo con lei? O uno sciacallo, che aveva saputo e voleva approfittarne? A sera tutto si è chiarito; i poliziotti sono tornati alla carica, hanno detto chiaro e tondo alla ragazza che sapevano tutto, che lei era Luciana. Questa è crollata; piangendo ha ammesso la sua identità. Una severa raminzina e a notte era già a casa.



Luciana Straccia, la ragazza scomparsa

Sommessa cerimonia a Genova

Pochi intimi hanno detto addio a Milena

GENOVA, 29. Al rito funebre in memoria di Milena Sutter, che si è svolto stamane nella cappella evangelica, erano presenti Arturo Sutter, il fratello di lui e il padre, ma non la moglie Flora né il figlioletto Aldo che sono in Belgio. La cerimonia si è svolta in assenza delle spoglie di Milena, che verranno consegnate ai genitori soltanto a conclusione dell'inchiesta per venire cremate.

Nella piccola cappella c'erano, oltre i parenti e gli amici più vicini alla famiglia Sutter, le maggiori autorità cittadine. Fra le numerosissime corone di fiori facevano spicco quelle del presidente della Repubblica e del presidente della Camera, oltre ad una semplicissima con la scritta: «Ciao Milena, Stefano».

Sempre stamane il legale di Lorenzo Bozano ha ottenuto di avvicinare da solo il suo assistito e riservatamente come aveva ripetutamente chiesto. L'avv. Marcellini, al termine del colloquio, è apparso sollevato e sorridente; ha dichiarato: «Mi sento tranquillo. Resterei difensore del Bozano che è sempre sincero e corretto con me. Posso aggiungere che sono definitivamente convinto della sua innocenza».

A proposito del «caso Sutter» il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Genova ha reso noto un ordine del giorno in cui «di fronte a certe manifestazioni di intolleranza, verificatesi in seguito alla tragica vicenda, pur condividendo l'orrore che la vicenda ha suscitato, non può non deplorare tali manifestazioni che pongono in discussione il diritto della difesa che costituisce garanzia irrinunciabile della persona umana».

Il documento ribadisce quindi che «secondo il diritto dei popoli civili, che trova riscontro negli articoli 24 e 27 della Costituzione, non esiste un colpevole se non vi è stata condanna, se non vi è stato un processo, non può essere valido un processo senza un difensore».

QUESTO MARCHIO PORTA L'ORDINE IN CASA: PRETENDILO E RIFIUTA LE IMITAZIONI

IBIS ERMETICO ED ANTIPOLVERE. PER RIPORRE GLI ARBITI cm. 14x25x50 NUOVO MODELLO TUFTO FODERATO

PRETENDETE SOLO NOBILITTI

SMONTABILI PERCHÉ SI POSSONO PORTARE ANCHE NELLA CASA DELLE VACANZE

Lavatelli

LORD SCARPIERA SPAZIOSISSIMA CON VANO PORTAGGETTI cm. 85 x 30 x 60 SOLO L. 14.500

COMPOSITEE LE FAMOSE SCATOLE COMPONIBILI CHE TENGONO IN ORDINE TUTTA LA ROSA SPARSA IN CASA LA SERIE DI 5 SCATOLE SOLO L. 11.000

SOLO L. 14.000

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI CASALINGHI E DI MATERIE PLASTICHE

5 saggi fondamentali per comprendere l'evoluzione del pensiero moderno

Che cos'è lo strutturalismo?

Nelle migliori librerie

1

Distribuzione esclusiva Arnoldo Mondadori Editore